

IL FASCINO DELLA CORONA L'addio a Otto, scomparso a 98 anni

L'Austria si inchina all'ultimo imperatore

L'erede Asburgo non ha mai regnato, ma era molto stimato. Per lui 13 giorni di lutto e cinque funerali



Fausto Biloslavo

Il corpo riposerà per sempre nella cripta degli imperatori nella chiesa dei Capuccini a Vienna. Il cuore verrà sepolto, come vuole la tradizione, in Ungheria, la seconda testa dell'aquila bicipite simbolo della corona. Otto d'Asburgo, il figlio dell'ultimo imperatore, avrà l'onore di cinque funerali. Durante i 13 giorni di lutto rinascerà l'Austria Felix, il passato imperiale, un pezzo di storia dell'Europa travolto dalla prima guerra mondiale.

Otto d'Asburgo è morto lunedì scorso all'età di 98 anni. Il destino vuole che quando ne aveva appena 4, l'ultimo erede austro-ungarico seguisse il feretro del grande imperatore Francesco Giuseppe. Un bambino, l'unico vestito di bianco in mezzo ad una folla rigorosamente in nero.

L'impero non esiste più, ma il suo ricordo sopravvive. La bara dell'ultimo Asburgo che rinunciò alla corona nel 1961, per poter tornare in Austria, è esposta da ieri nella chiesa di San Ulrich nei pressi di Pöcking, a sud di Monaco di Baviera. In questo piccolo villaggio Otto d'Asburgo risiedeva dal 1954. Il feretro è vegliato da una guardia d'onore con stemmi e bandiere dell'«Austria-Ungheria». La bara è avvolta nella bandiera imperiale gialla e nera, che sventolò su innumerevoli campi di battaglia. Per montare la guardia si danno il cambio compagnie tirolesi di Schützen con associazioni patriottiche come l'«Ostaria» di Innsbruck o la «Mastiliana» di Vienna. Il clima di

MASSIMI ONORI
La messa più solenne officiata da Schönborn nel duomo di Vienna

altri tempi sta attraendo migliaia di mitteleuropei per l'ultimo saluto all'erede dell'impero. Nel 1989, al funerale della madre di Otto, l'imperatrice Zita, a Vienna c'erano 40mila persone. Il primo addio all'Asburgo ha avuto luogo martedì con una messa da re-

quiem del vescovo ausiliare di Salisburgo Andreas Laun, che battezzò alcuni dei sette figli e quasi tutti i 22 nipoti del defunto. Il feretro verrà trasportato in treno a Monaco nel fine settimana, dove si terrà il secondo «funerale» dell'erede al trono. Una tappa irrinunciabile per Otto d'Asburgo che per 20 anni ha rappresentato al parlamento europeo il partito

NOBILE
Otto d'Asburgo in uniforme da capitano nel 1936 e in una immagine del 1992. È scomparso a 98 anni (LaPresse)

cristiano-sociale bavarese. Prima della capitale austriaca il saluto più toccante del lungo addio si terrà martedì prossimo a Mariazell, in Stiria, il più antico santuario mariano della monarchia asburgica. Sul sagrato della basilica la bara di Otto verrà affiancata a quella della moglie Regina scom-

parso lo scorso anno. Non è un caso: a Mariazell la coppia di un impero che non c'è più aveva festeggiato le nozze d'oro. Il 14 luglio le bare arriveranno a Vienna sempre in treno. Il fune-

TRADIZIONE
Il cuore sarà sepolto in Ungheria, il corpo nella cripta dei suoi antenati

rale, quasi di stato, si terrà due giorni dopo alla presenza delle più alte autorità del paese e di numerose teste coronate d'Europa. La grande messa da requiem verrà officiata nel duomo di Santo Stefano dal cardinale Christoph Schönborn, che ha definito l'evento «un momento storico per l'Austria». Solo il 17, il giorno dopo, il cuore dell'ultimo erede dell'impero sarà sepolto in Ungheria, dove Otto è stato educato dai monaci benedettini.

Il corteo funebre avvolto dalla folla si snoderà nel centro storico di Vienna per riportare Otto nella cripta imperiale dei Capuccini, dove sono sepolti 145 membri degli Asburgo dal 1633. Al termine del tragitto l'araldo busserà con la mazza alla porta della chiesa. Dall'interno, come è sempre avvenuto nei secoli, un cappuccino chiederà: «Chi vuole entrare?». L'araldo risponderà: «Otto d'Asburgo, erede al trono d'Austria e d'Ungheria, dei regni di Boemia, Croazia, Dalmazia, Slavonia, Gallizia, delle contee di Gorizia e Gradisca...». «Non lo conosco» dirà il frate. L'araldo ci proverà di nuovo annunciando «l'erede al trono di Austria e Ungheria». E riceverà un altro rifiuto. Alla fine annuncerà semplicemente: «Otto, un povero peccatore». E la porta della chiesa si aprirà all'ultimo Asburgo, che ha vissuto la fine dell'impero.

www.faustobiloslavo.eu

LA DINASTIA



CARLO V
Il simbolo del culmine della potenza degli Asburgo



MARIA TERESA
È l'esempio più famoso di sovrana «illuminata»



FRANCESCO GIUSEPPE
Il Kaiser guerriero è stato l'ultimo grande imperatore

Il commento

MA I Savoia SONO UN'ALTRA STORIA (PURTROPPO)

di **Giordano Bruno Guerri**

Gli Asburgo non fanno una grande figura nei nostri ricordi scolastici, farciti di patriottici inni contro il «barbaro invasore». Invasori lo furono, eccome. La casata regnante più antica d'Europa - parliamo di quasi otto secoli - sono stati re o imperatori di quasi tutto, tranne la Francia e la Gran Bretagna: re di Portogallo, re di Spagna (quando erano grandissime potenze), imperatori del Sacro Romano Impero per molti secoli fino a concludere la carriera dinastica alla guida dell'immenso impero Austro-Ungarico. Sconfitti nella Prima guerra mondiale, il loro dominio si disfece in tanti stati (Austria, Ungheria, Jugoslavia ecc.) e l'ultimo imperatore Carlo I venne costretto all'esilio. Era talmente una brava persona che Giovanni Paolo III l'ha

beatificato il 3 ottobre 2004. Carlo era anche un padre e sposo esemplare, tanto che dette otto figli all'imperatrice Zita. Il primogenito, Otto, è morto ieri - quasi centenario - dopo essere stato per ben 85 anni aspirante al trono, imperatore di un impero che non c'era più. I suoi mancati sudditi austriaci oggi lo piangono in coro, con segni palesi di vero lutto. E non certo per quella sua faccia buona da Geppetto colto e internazionale. Piangono la morte di un Asburgo, il rappresentante di una casata che li ha resi un grande popolo. Viene da chiedersi perché niente di simile accade o accadrà, da noi, con i Savoia. Eppure risucrono finalmente unificare l'Italia, eppure anche i piccoli Savoia hanno sofferto l'esilio. Ma la differenza di trattamento non dipende da

fatti storici: non c'entra che nel Lombardo-Veneto si ricordi ancora la buona amministrazione di Francesco Giuseppe; non c'entra che Otto si sia opposto all'Anschluss nazista che voleva conquistare l'Austria, nel 1938, proprio nell'anno in cui i Savoia firmavano le leggi razziali fasciste. Credo che la differenza stia nel fatto che gli Asburgo amavano il loro popolo, i Savoia no: «L'Italia è un carciofo che si mangia a foglia a foglia», era il loro motto nella prima metà dell'Ottocento. Se la mangiarono in un solo boccone dopo che Garibaldi e Cavour gliel'avevano conquistata, e la insanguinarono subito con una guerra civile (la cosiddetta lotta al brigantaggio) che aggravò, invece di risolvere, i problemi meridionali. I guasti più dannosi all'immagine della loro

casata, però, li hanno fatti gli ex piccoli esiliati, Vittorio Emanuele e Emanuele Filiberto. Il primo ha brillato con un colpo di fucile sparato da uno yacht e il suo senso degli affari; il secondo con la leggiadra danzerina e la compiaciuta ignoranza. Riammessi in Italia, hanno chiesto risarcimenti e seggi parlamentari. Invece Otto il saggio se lo conquistò per vent'anni filati, nel parlamento europeo, lavorando sul serio. Perché era un Asburgo. I Savoia, oltre a essere Savoia, non si sono minimamente interessati a apparire - non dico essere - migliori di quel che sono, non si sono presi cura dell'immagine propria e di quella dinastica. Perché non hanno alcun interesse a ciò che gli italiani pensano di loro. Li si ricambia, evviva, con la stessa moneta.

www.giordanobrunoguerri.it

GRAN BRETAGNA
Sua Maestà? Intoccabile

La monarchia è molto amata: in occasione delle nozze di William e Kate il gradimento era al 70%. Il gruppo antimonarchico ha duemila iscritti (0,0003% della popolazione)

SPAGNA
Alto gradimento per il re

Dopo anni di gradimento elevato, il sostegno alla monarchia sembra sia diminuito fra i giovani. Ma il calo di popolarità non sfiora il re Juan Carlos, amatissimo dai sudditi

BELGIO
Quel trono simbolo di unità

I sovrani sono uno dei pochi simboli nazionali tra le tensioni politiche del Paese: nonostante gli attacchi dei secessionisti fiamminghi, l'istituzione è ferma e apprezzata

OLANDA
Una stirpe in bicicletta

Nonostante i poteri effettivi siano stati molto ridotti, i sovrani d'Olanda sono molto amati dalla popolazione. Sono noti per il loro basso profilo e la passione nazionale per la bicicletta

SVEZIA
Reali amati fra gli scandali

La monarchia ha sempre goduto di ampio sostegno fra la popolazione, anche se il re di recente è finito al centro di un presunto scandalo sessuale che ha suscitato polemiche

DANIMARCA
Affezionati alla regina

Qualche anno fa un artista ha esposto a Copenaghen manifesti della regina e del principe consorte ghigliottinati. Il paese è insorto: è molto affezionato alla corona